

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

(Relatore: Maura COSSUTTA)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001
(Doc. LVII, n. 3)

La XII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001 per le parti di competenza

considerato che

le linee tendenziali sul sistema di *welfare* sono per la prima volta inserite nel capitolo più complessivo « Le politiche per l'occupazione e lo sviluppo », quindi come parte integrante di un programma di sviluppo, che vede strettamente connessi l'impegno per l'occupazione e quello per la difesa dei diritti di cittadinanza sociale;

i diversi capitoli di intervento sul *welfare* non sono più considerati aspetti di

una politica generale « di riduzione della spesa » e che in tal senso non è più individuata come prioritaria la riduzione della spesa previdenziale;

il Fondo sanitario nazionale non costituisce più uno dei canali preferiti di riduzione della spesa attraverso la sua costante sottostima e che, al contrario, l'impostazione è quella di rendere effettiva, efficace e appropriata la spesa sanitaria verso « stime realistiche dei fabbisogni »;

l'indirizzo è quello di configurare un *continuum* nella politica sociale che utilizzi strumenti diversi il cui filo conduttore resti comunque unico;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che

1. agli obiettivi richiamati siano correlate risorse congrue e siano definiti tempi certi di attuazione degli interventi programmatici;

2. la dotazione del Fondo sanitario nazionale sia adeguata alla ridefinizione della spesa sanitaria correlata ai livelli essenziali, efficaci ed appropriati, individuati dal piano sanitario nazionale;

3. gli interventi strutturali di razionalizzazione e riordino del servizio sanitario nazionale:

a) siano indirizzati a promuovere e garantire il miglioramento della qualità dei servizi, la sicurezza delle strutture, il potenziamento del sistema dei controlli, la piena realizzazione dell'esclusività del rapporto di lavoro con il SSN, la riduzione del

divario tra Nord e Sud del paese, lo sviluppo della ricerca; a tal fine appare non più procrastinabile il provvedimento sul personale del SSN;

b) siano sostenuti da appropriate risorse finanziarie;

c) siano finalizzati in modo che il sistema di partecipazione alla spesa diventi un elemento virtuoso per favorire l'equità nell'accesso e nella fruizione dei servizi, evitando la sua esclusiva riconduzione a logiche di contenimento della spesa;

4. siano garantite risorse certe per l'attuazione della riforma dell'assistenza e, in particolare, risorse aggiuntive per garantire la sperimentazione del reddito minimo di inserimento e per favorire l'integrazione socio-sanitaria;

5. sia definito il ruolo del *non-profit* e delle imprese sociali per lo sviluppo delle politiche sociali e dell'occupazione, anche al fine di garantire l'inclusione delle fasce sociali più deboli.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

(Relatore: Lino RAVA)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001
(Doc. LVII, n. 3)

La XIII Commissione,

valutate positivamente le finalità fondamentali del programma di sviluppo economico e gli indirizzi generali che guideranno gli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi;

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001, che contiene in forma sintetica alcune analisi ed alcuni indirizzi generali di programma del settore agroalimentare;

condivisi le linee strategiche e gli obiettivi immediati individuati nel Documento, tesi a rilanciare la competitività del

settore agroalimentare e ad attivare strumenti di sostegno per i giovani, promuovendo così l'indispensabile ricambio generazionale;

preso atto con soddisfazione che anche nel Documento si ribadisce la necessità di incrementare l'incisività dell'azione italiana nella politica agricola comunitaria, in difesa di tutte le produzioni nazionali, anche nei confronti degli accordi con Paesi terzi;

sottolineata la necessità di sostenere le zone deboli e di montagna mediante l'idoneo finanziamento delle leggi esistenti, con specifico riferimento alla legge n. 97 del 1994, prevedendo una particolare tutela delle microaziende;

ribadita l'urgenza di pervenire ad una Conferenza agricola nazionale, da cui prenda spunto la definizione di una legge di orientamento strategico, che consenta il rilancio del settore per quanto afferisce alle risorse da destinare e alle nuove occupazioni che occorre sollecitare, in un'ottica complessiva che tenga conto degli aspetti di politica fiscale e dei trasporti e di tutti gli altri aspetti attinenti allo sviluppo dell'agricoltura; valutati positivamente i riferimenti alla multifunzionalità e alla valorizzazione dei prodotti di qualità, da realizzare anche attraverso la promozione di un idoneo sistema di certificazione, a tutela anche del consumatore e della concorrenza;

considerata la necessità di conseguire, in tempi brevi, obiettivi di semplificazione delle procedure e degli adempimenti cui sono sottoposti i soggetti che operano nel settore agroalimentare, accelerando il processo in atto a seguito dell'approvazione delle leggi n. 59 e n. 127 del 1997;

preso atto del processo legislativo in parte concluso ed in parte *in itinere*, volto a conseguire riforme strutturali conformi agli indirizzi generali e che sta impegnando intensamente il Governo ed il Parlamento, nell'intento di procedere, tra l'altro: alla riforma della legge n. 468 del 1992, in materia di produzione lattiera; alla riforma dell'AIMA; alla predisposizione di una legge che incentivi l'imprenditoria giovanile; alla riforma dei contratti agrari; ad una serie di provvedimenti tesi alla tutela delle produzioni di qualità (segnatamente, tre testi unificati di diverse proposte di legge di iniziativa parlamentare elaborati dalla Commissione in materia di denominazioni di origine protette, di tutela dei territori con produzioni di qualità e di istituzione delle strade del vino); alla riforma dei consorzi agrari; a significativi interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

è indispensabile programmare, negli esercizi finanziari in esame, gli strumenti normativi e regolamentari e le risorse necessari per:

a) affrontare in modo concreto e determinato la questione della sicurezza alimentare e dei controlli che pure essendo molto gravosi per i prodotti nazionali non sottopongono a verifica di qualità le derivate provenienti dall'estero;

b) organizzare un efficace governo delle biotecnologie al fine di tutelare gli interessi generali nei confronti di un settore in crescita esponenziale, valutando con la massima attenzione la previsione di specifici incentivi alla compatibilità ambientale ed agli effetti tossicologici cui si richiama il Documento, in coerenza con i risultati dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione Agricoltura della Camera e con gli atti di indirizzo sul tema della brevettabilità delle specie viventi approvati dal Parlamento;

c) riformare e potenziare la ricerca nazionale quale strumento fondamentale per la sicurezza e lo sviluppo;

d) assicurare, in coerenza con le politiche generali del lavoro, un idoneo supporto allo sviluppo occupazionale nel settore agricolo legato alla politica di valorizzazione della qualità, con particolare riguardo alla nuova agricoltura sostenibile e biologica, che permette di realizzare un vero incremento occupazionale;

e) definire una adeguata normativa volta, in una prospettiva strategica, ad accelerare l'ammodernamento strutturale dell'azienda agraria, con particolare riguardo all'azienda a conduzione familiare.

La Commissione auspica che le risorse finanziarie necessarie per perseguire gli obiettivi sopra elencati possano essere reperite anche nell'ambito degli accantonamenti (pari a 26.600 miliardi nel triennio, di cui 5.500 miliardi a favore delle politiche settoriali) previsti nel Documento per la realizzazione degli interventi per lo sviluppo.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

(Relatore: Roberto DI ROSA)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001
(Doc. LVII, n. 3)

La XIV Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economica e finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001, presentato dal Governo in data 18 aprile 1998;

considerato che:

tutti i criteri di convergenza del Trattato di Maastricht (tranne uno) sono stati raggiunti nel modo di seguito indicato:

tasso di inflazione pari all'1,9 per cento, ampiamente inferiore al valore programmatico del 2,7 per cento, ed inferiore allo stesso 2,5 per cento dell'obiettivo del Governo;

indebitamento netto della P.A. pari al 2 per cento del PIL inferiore al limite massimo previsto del 3,0 per cento;

tasso di interesse di lungo termine uguale a 6,9 per cento, inferiore al previsto valore dell'8,0 per cento;

il tasso di cambio della nostra moneta, sia nei confronti dell'ECU che delle principali valute dell'Unione, ha registrato un andamento molto stabile, con oscillazioni limitate attorno alle parità ufficiali, già decise negli Accordi di Cambio del Sistema Monetario Europeo del 25 novembre 1996; rispetto all'ECU il cambio si è stabilizzato nella fascia superiore della banda « informale » di oscillazione del $\pm 2,25$ per cento, nonostante la prevista

possibilità di variazione ben più ampia tra +/-15 per cento;

unica eccezione nell'ambito dei criteri considerati il debito della P.A. in percentuale del PIL, che ha assunto il valore del 121 per cento: tale valore, nonostante sia in costante e significativa diminuzione dal 1995, resta tuttavia lontano dal valore di riferimento, pari al 60 per cento, previsto dal Trattato;

i risultati conseguiti nel processo di convergenza, consentendo l'ingresso dell'Italia nell'UEM, hanno posto le basi della stabilità monetaria e di bilancio, premessa di una crescita economica, presupposto fondamentale al superamento della crisi strutturale dell'occupazione, comune a molti dei paesi dell'Unione;

rilevato altresì che:

1) gli obiettivi macroeconomici che interessano direttamente i rapporti con i *partners* europei per il triennio considerato, riguardano il consolidamento della stabilità finanziaria; in particolare, la politica di bilancio procederà sulle due linee fondamentali della continuazione dell'opera di risanamento finanziario, in coerenza con gli impegni che il paese si è assunto aderendo al Patto di stabilità e di crescita, e della predisposizione di spazi finanziari per consentire alla politica di bilancio di concorrere a sostegno dell'attività produttiva e di conseguenza all'aumento dell'occupazione;

2) conseguentemente gli obiettivi programmatici del triennio prevedono:

stabilizzazione del rapporto avanzo primario/PIL sul valore del 5,5 per cento;

continua riduzione del rapporto tra disavanzo complessivo e reddito nazionale dal 2,6 per cento previsto per il 1998 all'1,0 per cento per il 2001;

sostanziale riduzione del rapporto tra debito pubblico e reddito nazionale, che dall'attuale valore del 121,6 per cento arriverà al valore di 107,0 per cento a fine triennio;

una riallocazione delle risorse da spese in conto corrente a spese in conto capitale in misura doppia rispetto alla crescita del PIL monetario;

l'adozione di misure di riduzione della pressione fiscale, che inizierà già con il venir meno degli effetti del contributo per l'Europa;

3) le scelte del Governo per sostenere gli obiettivi di crescita dell'occupazione e dell'attività produttiva nelle aree meno sviluppate consistono in investimenti per:

infrastrutture, a sostegno delle attività economiche e della formazione del capitale umano;

la ricostruzione delle zone colpite da recenti calamità naturali;

interventi in settori rilevanti quali sanità, istruzione, sicurezza, edilizia abitativa e riqualificazione della pubblica amministrazione;

l'avvio di una politica di riduzione della pressione tributaria;

4) le risorse complessivamente utilizzabili nel triennio per tali interventi ammonteranno a 26.000 miliardi, che saranno ripartiti per 5.000 miliardi per interventi in settori prioritari, per 15.600 miliardi per il sostegno agli investimenti e alla ricostruzione delle zone terremotate, e per 6.000 miliardi a riduzione della pressione fiscale;

5) alla luce di questi obiettivi, le misure correttive previste per il prossimo triennio ammonteranno a 13.500 miliardi per il 1999, a 17.500 per il 2000, e a 19.500 per il 2001, misure che riguarderanno prevalentemente le spese correnti (9.500, 13.500 e 15.500 miliardi per ciascun anno considerato) e le entrate per una quota costante di 4.000 miliardi l'anno;

conclusivamente, valutato che:

la manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 appare coerente con il

Patto di stabilità e crescita sottoscritto dal nostro paese;

l'Europa costituisce il quadro di riferimento del Documento, nella consapevolezza che l'Italia guiderà, con gli altri paesi membri dell'UEM, il governo dell'economia europea;

accanto alla manovra di bilancio, va sottolineata la centralità, nelle scelte del Governo, delle politiche per la concorrenza ed il mercato nonché la necessità di pervenire ad una più significativa armonizzazione fiscale a livello europeo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE SPECIALE

per le questioni regionali

(Relatore: Gabriele FRIGATO)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001
(Doc. LVII, n. 3)

La Commissione speciale per le questioni regionali,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001;

valutati positivamente gli indirizzi in esso delineati, che appaiono concretamente realizzabili alla luce del risanamento della situazione economica del Paese, ora attestata anche dall'ingresso dell'Italia nella nascente Unione economica e monetaria;

considerato che in questo contesto potrà essere gradualmente superata la fase delle manovre correttive in quanto per il 1999 la manovra ammonterà a 13.500 mi-

liardi, mentre per gli anni 2000 e 2001 le misure correttive risulteranno pari rispettivamente a 4000 e 2000 miliardi,

esprime

PARERE FAVOREFOLE

con le seguenti osservazioni:

A. si ritiene indispensabile garantire l'autosufficienza finanziaria delle regioni e degli enti locali attraverso una compartecipazione al gettito delle imposte statali, commisurata all'ammontare della popolazione residente nei rispettivi territori, senza incremento della pressione fiscale. Allo scopo di superare gli squilibri terri-

toriali, deve prevedersi un fondo perequativo che sarà gestito centralmente, ma che dovrà essere definito con il concorso delle regioni. Inoltre, la piena autonomia finanziaria implica sia l'eliminazione dei vincoli di destinazione ai tributi propri (come l'IRAP), sia la facoltà di istituire sovrimposte o addizionali locali ai tributi statali, sia, infine, il superamento dei vincoli di tesoreria. È altresì necessario procedere alla rideterminazione dei tassi di interesse per i mutui stipulati con la Cassa depositi e prestiti;

B. al tema dello sviluppo e ammodernamento infrastrutturale del Paese è necessario indirizzare una maggiore quantità di investimenti diretti, indicando le opere prioritarie e le risorse destinabili e/o le modalità per l'acquisizione delle risorse finanziarie, il tutto in un quadro unitario, nel quale peraltro, alla luce dei decreti sul decentramento, devono essere chiaramente ripartite ed esercitate le competenze statali, da un lato, e quelle regionali e locali, dall'altro. In particolare, è necessario colmare il ritardo dell'Italia nel settore delle infrastrutture di trasporto ferroviario e marittimo, riducendo, nel settore del cabotaggio marittimo, i relativi costi agli stessi livelli degli altri paesi europei;

C. in riferimento alle politiche per l'innovazione e l'alta tecnologia, con particolare riguardo al settore spaziale, si ritiene necessario confermare l'impegno dell'Italia in sede europea in ordine alla partecipazione ai programmi di controllo satellitare della navigazione intermodale (GNSS 1 e 2), predisponendo a questo fine i necessari stanziamenti finanziari aggiuntivi a quelli già previsti dall'ENAV e dall'ASI, nonché promuovendo le conseguenti intese istituzionali fra Governo e regioni atte a definire gli aspetti di rilievo economico ricadenti sul territorio;

D. si ritiene necessario dedicare una specifica attenzione al problema delle calamità naturali, sia prevedendo le risorse indispensabili per portare a termine la

ricostruzione nelle zone colpite dai recenti eventi sismici, sia scegliendo un nuovo approccio, che preveda l'intervento del sistema assicurativo a fianco di quello statale, consentendo così di finanziare senza costi aggiuntivi le attività di prevenzione;

E. è necessario elaborare un progetto di integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e delle politiche per il lavoro, coerente con gli indirizzi europei emergenti dalla ridefinizione dei fondi strutturali. Ciò tra l'altro comporta, nel quadro di una collaborazione istituzionale tra Ministeri della pubblica istruzione e del lavoro e Autonomie, il finanziamento del sistema di formazione continua e delle disposizioni innovative della L. 196/97, il finanziamento del fondo di rotazione per i cofinanziamenti italiani connessi al fondo sociale europeo, il rifinanziamento della legge n. 23 del 1996 sull'edilizia scolastica. Queste priorità dovrebbero coordinarsi con il piano d'azione per l'occupazione predisposto dal Ministero del lavoro;

F. si condivide l'ipotesi di istituire un'Agenzia per lo sviluppo industriale e l'occupazione che operi prevalentemente nel Mezzogiorno ma anche nelle aree depresse o di declino industriale dell'intero Paese, purché essa: a) abbia una struttura operativa snella e comporti la riorganizzazione di tutti gli enti e le società di promozione operanti nel Mezzogiorno; b) si proponga l'attrazione degli investimenti anche internazionali, la promozione di nuova imprenditorialità in funzione della creazione di occupazione, riconoscendo nelle regioni e nelle autonomie locali i soggetti fondamentali della promozione economica; c) sviluppi il partenariato tra i distretti industriali del centro-nord e le aree del Mezzogiorno, ed anche delle altre aree del Paese; d) veda la partecipazione anche delle regioni e degli enti locali;

G. è necessario ripensare gli strumenti della programmazione negoziata, semplificando le procedure.